

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

MOLENO - BOSCONI: biotopo e antincendio?!

Lo scorso anno, il 21 giugno 2011 feci un'interrogazione (n. 143.11) sul tema e ottenni una "bella" risposta politichese.

Purtroppo dalla teorica alla pratica ed ora, passando in autostrada rilevo che si è già proceduto all'opera di creazione del biotopo-antincendio (!?).

Come già scritto a suo tempo, l'idea a prima vista sembra interessante e innovativa. Ma nella realtà il tutto sembra inconcepibile. Crei un biotopo e poi fai "friggere" i suoi "abitanti"? Poi domanda anche pratica. Ma siamo sicuri che il biotopo viene riempito con la falda, visto che ai "confini" abbiamo già un ipotetico canale acquifero sempre vuoto? Come fa quindi questo biotopo a riempirsi? Il tutto mi sa di pura operazione "commerciale" e grave se avallata da enti pubblici o para-pubblici.

Breve cronistoria, dai media che avevo rilevato.

Nell'area di 45 ettari verranno creati un bacino d'acqua e un biotopo
(Da: *Corriere del Ticino* del 1° giugno 2011, pag. 16 + *LaRegione Ticino*, pag. 11)

Da: *LaRegione* del 25 gennaio 2012 a pag. 15, ad intera pagina una bella foto su Lodrino (dalle nuvole) dove si vede benissimo il boscone di Moleno e altrettanto bene dove le piante "ammalate"(?) sono state tagliate. Un bellissimo riquadro a forma di campo sportivo che sostanzialmente penso sia l'ampiezza del biotopo-antincendio.

Nella risposta al mio precedente atto parlamentare totalmente politichese, tra le varie affermazioni mi si dice che il bosco era già stato constatato ammalato nel 2009 dopo un sopralluogo. Non è strano che quindi se il bosco è ammalato si procede al taglio solo nel 2011? Non è altrettanto strano che la malattia si sia propagata a uno specifico riquadro "a forma di campo sportivo" e dal 2009 al 2011 non si sia più sviluppata su altra superficie boschiva? Pur non essendo specialista in materia, chiedendo a dei competenti, tutti, unanimemente mi hanno confermato che è impossibile "trovare" una malattia su arbusti che si sviluppa in modo "così lineare".

Inoltre al sottoscritto risulta che certi uffici responsabili della protezione del bosco non fossero a conoscenza di questa problematica e tanto meno dell'idea della creazione del biotopo-antincendio fino al momento dell'annuncio sui media.

Dopo attenta riflessione e valutazione mi sento di dover riproporre **alcune domande** all'attenzione del Governo cantonale.

1. Patendo dalla teorica che le vasche antincendio siano necessarie come pure l'idea del biotopo, ma l'unione degli stessi scopi non è in leggero controsenso?
2. Non è strano che le piante di Moleno, vecchie di decenni, si siano "ammalate" nel 2009, tagliate nel 2011, e abbiamo un "concetto cantonale" che favorisce le pozze antincendio concluso dalla sezione forestale nel 2010?
3. Gli ambientalisti hanno accettato di avallare la pozza-antincendio-biotopo?

4. Trattandosi di opera su suolo apparentemente protetto e di enti pubblici coinvolti chiedo maggior trasparenza e correttezza con la giusta e corretta procedura dall'inizio alla fine; personalmente reputo, rileggendomi il tutto, che ci sia una certa presa in giro e il non rispetto di tutte le procedure, si condivide?
5. Il privato cittadino quando propone un qualcosa ottiene risposta quasi sempre negativa o complicazioni burocratiche, il pubblico o para-pubblico può farsi i "cavoli suoi"?
6. È poi stata appurata la fattibilità tecnica di riempimento di questa vasca-biotopo con acqua di falda o verrà, fra alcuni anni, riempita con altro materiale?
7. Visto che per legge i boschi non posso essere recintati, come si pensa di proteggere i gitanti da questo enorme pericolo che un simile "laghetto" comporterebbe, non potendolo recintare e chi ne sarà responsabile nel caso di annegamenti o altro?

Giancarlo Seitz